
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

16.04.2025

Nessun obbligo di rispettare le consuetudini

Il Bundestag non può escludere l'AfD dalla presidenza delle commissioni. Ma non tutti nell'Unione lo vogliono.



Für ein wenig Normalisierung: Spahn und Kretschmer Foto: EP

Di Marlene Grunert e Tobias Schrörs

Il Bundestag dovrebbe concedere ai deputati dell'AfD di assumere la presidenza delle commissioni? Nell'Unione stanno aumentando le voci che sperano di privare il partito della possibilità di mettersi in scena come "martire" in questo modo. Anche il vicepresidente del gruppo parlamentare dell'Unione, Johann Wadephul (CDU), la pensa così. "Negare all'AfD la presidenza delle commissioni ha fatto sì che potesse mantenere il suo status di martire", ha detto martedì alla Redaktionsnetzwerk Deutschland. "Per questo motivo, sarei favorevole a eleggere candidati AfD alla presidenza delle commissioni, se non si sono fatti notare negativamente in passato".

Ha sottolineato che l'AfD è il secondo gruppo parlamentare più grande del Bundestag e che questa realtà deve essere riconosciuta. "Vogliamo includere esplicitamente nel nuovo regolamento che possono essere nuovamente destituiti se non si comportano correttamente". Il primo ministro della Sassonia Michael Kretschmer (CDU) ha espresso un'opinione simile. "L'Afd è un partito di estrema destra, vuole abolire la democrazia", ha detto martedì nel programma del mattino di ARD e ZDF. 'E bisogna dire che se si guardano anche le persone, si ha la massima preoccupazione', ha continuato Kretschmer.

D'altra parte, negli ultimi dieci anni non si è riusciti a mettere in discussione questo partito. Dovrebbe "uscire dal ruolo di martire, bisogna davvero metterla di fronte ai fatti". Non può esserci collaborazione,

nessuna coalizione, “ma i diritti democratici veri e propri, i diritti che ogni deputato, ogni partito ha in un parlamento, devono valere anche per questo partito, perché altrimenti lo si rafforza e non lo si indebolisce”, ha detto Kretschmer.

L'innescò del dibattito è stato un'affermazione del vicepresidente del gruppo parlamentare dell'Unione, Jens Spahn. Nel fine settimana aveva suggerito al quotidiano Bild di trattare l'AfD come qualsiasi altro partito di opposizione in relazione alle procedure parlamentari, alle procedure ordinarie, alle commissioni e al rispetto dei diritti di minoranza e di maggioranza. Nelle commissioni del Bundestag si svolge il lavoro di base, qui vengono preparate le decisioni del Parlamento. La composizione delle commissioni deve quindi rispecchiare i rapporti di maggioranza - un principio che non si applica ai posti di natura puramente organizzativa. Il presidente della commissione è un incarico di questo tipo. Deve garantire in modo imparziale il corretto svolgimento delle riunioni. I presidenti preparano le riunioni, inviano le convocazioni e dirigono le attività.

Anche la loro nomina è solitamente basata sui rapporti di maggioranza in Parlamento, ma non c'è quasi nulla di standardizzato al riguardo. Secondo il regolamento interno del Bundestag, le commissioni “designano” i propri presidenti.

Tradizionalmente, la presidenza della commissione per il bilancio spetta al gruppo di opposizione più numeroso. Successivamente, la presidenza viene assegnata a turno in base alla forza dei gruppi. Per decenni, nella stragrande maggioranza dei casi, non si sono svolte nemmeno elezioni, i candidati sono stati designati per “acclamazione”, su richiesta. È sempre stato diverso quando i membri della commissione sollevavano obiezioni; in tal caso, dovevano poter votare. Questa possibilità non era quasi mai rilevante. La situazione cambiò quando l'AfD entrò nel Bundestag nel 2017. All'epoca il gruppo parlamentare ottenne diverse presidenze. Peter Boehringer divenne presidente della commissione per il bilancio, Sebastian Münzenmaier ottenne la presidenza della commissione per il turismo e Stephan Brandner divenne presidente della commissione giuridica, dopo un'elezione segreta. L'elezione si è svolta in quel momento perché diversi membri della commissione avevano dubbi sull'idoneità dell'uomo dell'AfD alla carica di presidente. Brandner era un tempo membro dell'ala nazionalista popolare ufficialmente sciolta attorno a Björn Höcke ed era noto da tempo per le sue apparizioni scandalose. Prima di entrare nel Bundestag, era stato membro del parlamento regionale della Turingia e lì aveva ricevuto circa 30 richiami all'ordine in tre anni. All'inizio del 2018, tuttavia, ha ottenuto la maggioranza necessaria nella commissione giuridica per l'elezione a presidente. Nel novembre 2019 è stato nuovamente rieletto. Il motivo erano state le reazioni beffarde di Brandner all'attacco estremista di destra a Halle. L'AfD ha cercato di opporsi alla sua rielezione davanti alla Corte costituzionale.

Ma lo scorso settembre i giudici hanno chiarito che il gruppo parlamentare non ha diritto alla presidenza di una commissione. Dopo tutto, questi incarichi organizzativi non riguardano la “preformazione dei contenuti della formazione della volontà politica parlamentare”. Né l'AfD può pretendere che uno dei suoi deputati sia eletto presidente, né che un eletto mantenga la sua carica. Nella legislatura appena conclusa, secondo la prassi, all'AfD erano state concesse tre presidenze: nelle commissioni Affari interni, Sanità e Sviluppo. Su richiesta dei gruppi di governo, nelle loro riunioni costitutive è stato eletto, come nel caso di Brandner. Nessuno dei candidati dell'AfD ha ottenuto la maggioranza richiesta. Le presidenze sono rimaste vacanti; i presidenti supplenti hanno guidato le commissioni. Anche contro questo, l'AfD ha presentato ricorso alla Corte costituzionale, ma anche in questo caso senza successo. I giudici hanno chiarito che il Bundestag stesso può regolare come assegnare i posti. Non c'è nulla di sbagliato nel tenere le elezioni. E naturalmente non esiste il diritto a un determinato risultato elettorale. Dal punto di vista giuridico, dopo le decisioni di

Karlsruhe, nulla impedisce al nuovo Bundestag di nominare i presidenti delle commissioni tramite elezione e di lasciare eventualmente a bocca asciutta l'AfD. Spetta a loro decidere se la maggioranza parlamentare lo ritiene politicamente sensato.